

Quaderni sulla Sant Mat
numero 2

traduzioni dalla rivista Sant Bani

come sono apparse sul forum

<http://it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/>

Indice

- Chi è obbediente, riceve le chiavi - pag. 2
Per udire la chiamata di Dio – pag. 10
Sforzo e grazia lavorano insieme – pag. 20
Ricordatelo con amore – pag. 28
Aaja, aavija, aavija sohneya ve – pag. 36
Prendete profondamente a cuore i bhajan – pag. 38

per altre pubblicazioni: www.ajaisingh.it

Chi è obbediente, riceve le chiavi

Sant Kirpal Singh Ji

decimo capitolo del libro "The Light of Kirpal"

16 settembre 1970

DOMANDA: Se siamo seduti per la prima pratica - la Luce - e interviene con prepotenza il Suono, che cosa dobbiamo fare?

IL MAESTRO: Vi assicuro, se non riuscite a reggere quel Suono forte, è meglio che volgiate l'attenzione alla Luce.

DOMANDA: È meglio cambiare, meditare sulla Luce?

IL MAESTRO: Sì, sulla Luce, per diminuire l'insostenibilità, oppure seguire il Suono, che vi trascinerà nell'Aldilà. Capite? Uno dei due, quello che preferite. Se il Suono è molto forte e non riuscite a reggerlo, allora spostate l'attenzione alla Luce, quel senso di insostenibilità scomparirà, diventerà sopportabile. Oppure lo seguite e vi trascinerà nell'Aldilà, mi seguite? Potete sedere nella stessa posizione, non fa differenza. Sedere sui piedi è sempre meglio perché è la posizione del bambino nel grembo della madre: in quel caso vi ritirate. Se sedete semplicemente sui piedi, l'anima si ritira, quella posizione aiuta.

DOMANDA: Allora dovrei cambiare? Se sto per ascoltare, dovrei cambiare?

IL MAESTRO: Va bene, toglì i pollici dalle orecchie e medita sulla luce, ripeti i Nomi. Diminuisce oppure se segui il Suono, ti trascina nell'Aldilà. Vai e il Maestro ti aspetterà.

DOMANDA: Maestro, come ci si dovrebbe comportare alla presenza del Maestro?

IL MAESTRO: Varia secondo l'evoluzione di ogni uomo. Penso che domandando, noi poniamo un quesito, un aspetto e Lui risponde a questi. Ma se tralasciate tutte le domande, lo ascoltate con semplicità e diventate ricettivo, allora tutte le vostre domande riceveranno risposta. Come vi ho detto, ho fatto soltanto due domande al mio Maestro, in tutta la mia vita. La prima riguardava la visualizzazione della forma del Maestro, ve ne ho già parlato (9 settembre).

L'altra era: "Qual è la prova che questa scienza rimarrà viva dopo di te?", e lui rispose: "Sarò responsabile di chiunque a cui avrò dato l'ordine, degli altri no". Queste furono le sue parole e poi gli posi un'altra domanda: "In quale forma sarà?", lui disse: "Sarà un sikh". Queste

furono le uniche domande... Ho imparato tutto solo guardandolo e ascoltando quel che diceva. Ora non è il destino di tutti. Chi è entrato nel piano intellettuale, deve sapere il perché e il percome; deve capire. Deve sottoporre tutte le domande, deve sempre chiarire perché non riuscirà a intraprendere la via finché non è intellettualmente pago, non ha prove. È sempre meglio illuminare il vostro cuore. Come vi ho detto l'altro giorno, c'è un dotto e un altro che è illetterato. Devono salire cento gradini per arrivare in cima a vedere il sole. L'illetterato dice: "Va bene, se devo andare a vedere il sole, salgo" e incomincia a salire, capite. Il dotto dice: "D'accordo, prima di tutto dammi qualche esempio, qualche prova che vedrò il sole in cima". Poi aggiunge: "Supponi che mi scivoli il piede? Allora che fare?", vedete? Vuole capire. Allora si sforza per un giorno o due, sale cinquanta o quaranta gradini, ma non vede la luce. "È buio pesto, nessuna luce". Il sole è lì. Vedrete allorché ritirerete l'attenzione da tutti i lati, trascenderete le facoltà esteriori. La mente è calma. La sede dell'anima è dietro agli occhi. Fissate l'attenzione in quel luogo dove si trova il *Shiv Netra*, il terzo occhio o occhio singolo; vedrete la Luce. Se vi innalzerete, vedrete la luce. Dunque coloro che hanno domande, dovrebbero semplicemente dar loro sfogo, fatemi tutte le domande e avranno una risposta. A volte la gente mi scrive: "Dov'è la prova?". Dico loro: "D'accordo, vai interiormente". Uno scrive: "Voglio del tempo completamente solo con te". "D'accordo, te lo darò. Vieni qua, siediti dentro la stanza e chiuditi a chiave e tieni la chiave, non uscire finché tutte le tue domande non avranno una risposta", ecco quel che dico. Le domande sono della stessa natura, poste in un modo diverso, tutto qui. Finché non vi innalzate, non potete vedere. Quando siete quasi in cima, vicino al tetto, allora avete bagliori di luce. Quando vi innalzate realmente, vedete una Luce completa. Pertanto per coloro che sono entrati nel piano intellettuale, è meglio essere soddisfatti. Occorre loro spiegare tutte queste cose, che il Maestro tal dei tali diceva così e così, solo per incoraggiare un poco a intraprendere la via. Sembra corretto, ma non sono paghi finché non vedono per conto loro.

DOMANDA: Qual è la spiegazione dei diversi colori delle luci viste in meditazione?

IL MAESTRO: Nessun libro vi rivelerà questo, vi assicuro. Ma ci sono motivi particolari. Dipende dallo sviluppo interiore, dal passato, da determinati attributi nella vita di una persona, capite. Questa è la causa dei colori diversi. Dunque il giallo-oro è spirituale; anche la pura luce bianca è spirituale; troverete la luce rossa almeno dove c'è un'attitudine intraprendente. Ci sono colori diversi per stadi diversi; esistono pure suoni diversi.

DOMANDA: Sono luci diverse per persone diverse oppure è la stessa progressione di luci per tutti?

IL MAESTRO: Quelli che hanno un passato, si innalzano oltre. Per quelli che devono cominciare, c'è una via regolare. Vedono il cielo, le stelle, una grande stella, poi la superano; poi viene la luna, dopodiché la trascendono. Coloro che hanno un passato, iniziano subito da lì.

DOMANDA: Sì, stavo proprio pensando che quando ci incontriamo qui ogni mattina, tutti vedono varie luci. Pare che siamo sullo stesso livello, molti di noi.

IL MAESTRO: Sì, naturalmente. A volte... c'è uno che vede due Maestri, il Maestro Sawan Singh e...

DOMANDA: Questo è, ovviamente, al di sopra di molti di noi.

IL MAESTRO: Non al di sopra. Ricevo lettere dove dicono che il Maestro appare interiormente. Questo vale per coloro che sono regolari; parlano anche con il Maestro.

DOMANDA: La luce blu, non ne hai parlato. Sembra che tutti vedano la luce blu, che cos'è?

IL MAESTRO: È la prima, denota un'attitudine amorevole. Quando vedete un disegno del Signore Krishna, il suo volto è blu, i suoi abiti sono gialli. Dimostra la combinazione di sviluppi diversi, ecco tutto.

DOMANDA: Dunque in realtà quando incominciamo a meditare, dovremmo cercare di arrivare alla luce dorata il più rapidamente possibile.

IL MAESTRO: Non potete visualizzare, capite. Viene per conto suo. Quando raggiungete quel piano, naturalmente arrivate a quel punto, laddove (come vi ho detto) si manifesta la forma del Maestro.

DOMANDA: E queste luci sembrano durare per un breve periodo di tempo. Aumenteranno con l'andar del tempo?

DOMANDA: Con la pratica regolare. E quel tempo aumenta quando vi concentrate su qualunque cosa vediate, continuamente senza interruzione. Quanto più vi soffermate, tanto più progredite.

DOMANDA: Supponiamo che uno debba grattarsi, questo ci riporta di nuovo all'inizio?

IL MAESTRO: Se ciò accade, non avete trasceso la coscienza fisica. Non siete ancora in cima al tetto; siete ancora in cammino. Se vi foste innalzati, non lo avreste avvertito.

DOMANDA: Alcuni hanno detto pure che proprio nel momento in cui viene completamente meno la coscienza fisica e si trovano innalzati, non accade nulla. È qui che interviene la grazia del Maestro, non è vero?

IL MAESTRO: La grazia del Maestro opera il primissimo giorno in cui vi ha iniziato, è lì. Il denaro è depositato a vostro nome in banca. Sta a voi

andare allo sportello a prenderlo, ecco tutto. Quanto più vi fermate allo sportello, tanto più ne potete avere.

DOMANDA: Se a te non importa il mio modo di esprimermi...

IL MAESTRO: No, no, non mi importa nulla; nel modo peggiore possibile...

DOMANDA: Penso di averlo letto in qualche libro...

IL MAESTRO: Scritto da chi?

DOMANDA: O da te o dal tuo Maestro Sawan Singh... che la grazia del Maestro è a pura discrezione del Maestro.

IL MAESTRO: Certamente.

DOMANDA: Allora ciò implica che occasionalmente al Maestro può piacere qualcuno più di qualcun altro?

IL MAESTRO: Perché? Perché? È un uomo mondano?

DOMANDA: No, intendo tra gli iniziati.

IL MAESTRO: Ha più amore per gli iniziati che sono più obbedienti.

DOMANDA: Ottengono più grazia?

IL MAESTRO: Grazia. Quanto più volgete il vostro viso, tanta più grazia ricevete. Se chiudete gli occhi in una stanza e dite: "Vedo il buio e non vedo nessuna luce", allora sta a voi uscire, ecco tutto. Lui ha amore, per questo dà l'iniziazione. Un uomo può darvi abiti, può darvi denaro, può darvi edifici. Nessuno vi dà la vita. Lui (il Maestro) vi dà la sua Vita. La sua vita è Luce e Suono, vi dà la Vita, capite, la sua stessa Vita per incominciare affinché possiate svilupparvi. Allora chi può darvi questo? Anche qui troverete pochissimi che danno il loro sangue. È un sacrificio enorme che Lui ha fatto, ma vi dà la sua Vita. Qual è la sua Vita? *La Parola fatta carne.*

DOMANDA: Hai posto una parte della tua Vita in noi?

IL MAESTRO: Ebbene, sì. Un uomo che vede la Luce interiore, può darla anche a voi. Chi non ha la Luce nell'intimo, come può darla a voi? Una lampada accesa può accenderne un'altra; una spenta come dar luce a un'altra?

DOMANDA: Questo mi riporta a una domanda fatta in precedenza che forse non avevo formulato abbastanza bene, ma sembra appropriata... come dovremmo comportarci alla presenza del Maestro? Alcuni di noi non sono sicuri. Alcuni di noi si chiedono se stiamo facendo la cosa giusta, se siamo cortesi e corretti, e così via.

IL MAESTRO: Vi assicuro, andate da lui con qualunque attitudine desideriate. Se cercate davvero la Verità, Lui non è annoiato dalle vostre domande, anche se gliene fate centinaia, spiegherà con amore, potete perfino andare da Lui con atteggiamento critico. Risponderà in un modo molto amorevole. Se chi interroga capisce, cambierà. Le persone

vengono, pongono numerose (centinaia) di domande e poi vedono perché vi ho detto che molte cose vengono insegnate non con le parole, solo un terzo mentre gli altri due terzi attraverso la radiazione degli occhi. Quando un uomo siede di fronte a un Maestro, i Suoi occhi sono le finestre dell'anima; anche questo ha un effetto.

DOMANDA: Intendo dire, ci si comporta con un Maestro come con un imperatore?

IL MAESTRO: Consideralo tuo fratello maggiore; consideralo tuo padre, tuo amico. Cerca di capire quel che dice. Quando ottieni qualcosa di sostanziale di cui *tu stesso* porti testimonianza, vedi che è così, allora procedi; continua in base a quel che Lui dice. Il massimo segno particolare, penso, di un Maestro è che riesce a darvi qualcosa con cui incominciare, un capitale iniziale. Quel capitale viene dato solo attraverso l'innalzamento al di sopra della coscienza fisica per un attimo. Di lui, di chiunque possa darvelo, potete dire con sicurezza: "Ha *qualcosa* che va oltre". Com'è grande! Credo che quando lo conoscerete, diventerete quello stesso Uomo. I primi tempi quando andavo dal mio Maestro, alcuni mi chiedevano: "Com'è grande il tuo Maestro?". Rispondevo loro: "Non so quanto sia grande, so per certo che è molto più di quanto io desidero", una risposta onestissima. Se conoscete un Guru o un Maestro, diventate il Maestro. Lui non può essere conosciuto. Pochissimi conoscono davvero il Maestro, ne conoscono solo quel tanto che Lui accondiscende di rivelare loro.

DOMANDA: Mentre tu parli con noi qui stasera, dialoghi in modo simile su altri piani con iniziati più evoluti?

IL MAESTRO: Capite, il punto è che non sono abbandonati. Coloro che non hanno attaccamento per il mondo, sono portati a piani diversi, a qualunque stadio siano progrediti. Se non hanno attaccamenti per il mondo ad eccezione del Maestro, non sono rispediti nel corpo umano, progrediscono oltre. Su quei piani dà loro consigli, però c'è un fatto da notare: occorre molto più tempo progredire lì rispetto a quello che riuscite qui in un periodo più breve. Qui fate in mesi quel che là richiede anni. Perché insisto di eseguire le pratiche qua? Perché insisteva il mio Maestro? Un uomo istruito, un dotto è tale dopo la morte se lo era mentre era vivo. Se esco da questo edificio, non significa che sono cambiato. Arriviamo a qualunque piano corrisponda al nostro sviluppo, continueremo da lì. Quanto più facciamo qua, tanto meglio è.

DOMANDA: Deve essere fatto in modo corretto.

IL MAESTRO: Con la guida e l'aiuto appropriati, e anche attraverso la ricettività.

DOMANDA: La meditazione fatta in modo scorretto conta a nostro favore?

IL MAESTRO: È meglio rispetto al non farla. Ma sta a voi, se volete progredire qua. Hafiz, che era un grande Santo della Persia, disse: “Sedetevi in meditazione alla sua porta. Non pensate se vi ascolta o no, il vostro dovere è di sedere alla sua porta, completamente tagliati fuori dal mondo ed ecco tutto, nient’altro da fare”. Sediamo del tutto esclusi dal mondo? In tal caso vi innalzerete. Perché non ci innalziamo? Perché siamo attaccati; abbiamo così tanti grovigli.

DOMANDA: Presumendo che riusciamo ad avere una concentrazione completa, quanto occorre di solito al nostro corpo per diventare completamente intorpidito?

IL MAESTRO: Quando un Maestro vi inizia, vi porta nell’Aldilà. Ci sono alcuni che vedono il sole pieno, la luna piena, altri attraversano la luna piena il primissimo giorno dell’iniziazione. Accade qui. Con un suo piccolo pensiero ogni uomo ha la propria esperienza in base al passato, naturalmente. Ma ci sono casi simili, che attraversano la grande stella, a volte attraversano la luna o il sole, non occorre molto.

Al tempo del mio Maestro andai a casa di qualcuno a Rawalpindi. Mi invitarono mentre stavo andando in ufficio. Entrai nella loro casa, mi sedetti; erano tutti seduti, il marito e i fratelli. “Quanto tempo occorre per lasciare il corpo? Per ritirarsi?”. Dissi loro: “Volete sapere? D’accordo, vi mostrerò”. Chiusi gli occhi, pensarono: “È morto”, capite? Non ci vuole proprio tempo per chi è abituato, occorre pratica. All’inizio è difficile, ottenete qualcosa il primissimo giorno. Quel qualcosa viene quando trascendete la coscienza corporea o vi avvicinate alla cima. Ma dobbiamo svilupparci. Questa è una Scienza molto precisa come due più due fa quattro, nessun dubbio al riguardo. La gente può ricevere e vedere, ecco l’unica prova autentica di un Maestro. Nessuna propaganda. La gente può farsi propaganda con i soldi; fanno così tante cose. Una falsità dichiarata dieci volte, venti volte con la propaganda diventa pari alla verità, capite.

DOMANDA: Perché è molto più difficile ascoltare il Suono che guardare la Luce?

IL MAESTRO: Perché la mente è uccisa da quel Suono. La mente preferirebbe affrontare i cannoni piuttosto che ascoltare il Suono perché ascoltare il Suono uccide la mente per sempre. La mente dice: “La mia morte è arrivata”... a causa sua.

DOMANDA: Vuoi ancora che meditiamo lo stesso tempo sul Suono come sulla Luce?

IL MAESTRO: Dipende da quanto siete progrediti, scusatemi. Se volete progredire, vorrete dedicare più tempo. Ambedue sono duplicati, la Luce e il Suono, capite. Dico che se dedicherete lo stesso tempo, avvanzerete più velocemente. Ma di solito non lo facciamo. Se ascolterete semplicemente il Suono, vi trascinerà nell'aldilà; vedrete la Luce. L'uomo deve sapere dove sta andando; sia la Luce sia il Suono sono una necessità per sapere dove state andando e il Suono vi trascinerà al massimo. Voi non sapete dove state andando, dunque occorre sviluppare tutte e due le cose. Il Principio Sonoro è il principio che guida. Quelli che meditano solo sulla Luce, possono esserne avviluppati, tuttavia non sanno quale direzione prendere. Il Principio Sonoro vi guida, ambedue le pratiche vanno di pari passo.

DOMANDA: Non ho più domande, ti ringrazio.

IL MAESTRO: I ringraziamenti non hanno alcun valore, come vi ho detto l'altro giorno. Possiamo darti migliaia di dollari e tu dici: "D'accordo, grazie", ma se te ne diamo pochi, dici lo stesso: "Grazie, grazie", è diventato un termine improprio, direi.

DOMANDA: Dovremmo smettere di dire "ti ringrazio"?

IL MAESTRO: Questo è quel che dico: se ti do qualcosa di mio, occorre dire grazie, ma non ti do nulla di mio personale. Quel che ho, appartiene al Magazzino di Qualcuno che me lo ha dato in custodia, ecco tutto quello che posso dire al momento. Il mio Maestro ha scoperto che ero uno spendaccione. Lui diceva: "Va bene, vai e distribuisci", ecco tutto. Di fatto non sono soldi guadagnati da me; sono solo custoditi a suo favore, capite. L'uomo dovrebbe, ma... penso che sarebbe meglio se dedicaste più tempo. Il Principio Sonoro vi dà una concentrazione maggiore. E il Principio Sonoro è l'unico modo per controllare la mente, un modo più veloce. Si narra che il Signore Krishna si tuffò nel fiume Jumna. C'era un dragone con cento teste e Krishna suonò il flauto e lo sottomise. Ecco una metafora a dimostrazione che questa mente è un dragone dalle teste di idra dentro di noi e come bisogna controllarlo. La mente ha centinaia di modi per traviarci. Può essere controllata solo da quel Suono. Guru Ramdas dice: "Quando entrate in contatto con il Naam, la mente è controllata". Queste cose sono chiarissime come la luce del giorno. Non sono difficili come pensa la gente. Ancora direi che è difficile diventare un uomo. Dio è in cerca in ogni dove, dappertutto di un uomo ideale. Kabir dice: "Sono talmente puro che Dio mi sta dietro, chiama 'Kabir, Kabir, Kabir', mi segue come un matto". Se un uomo ha quattro, cinque figli e uno di questi è ligio al proprio dovere – capisce al semplice accenno del pensiero del padre, lo segue senza chiedere nulla, non pensate che il padre gli starà dietro? Naturalmente, darà una parte ad ogni figlio, ma al più

valente consegnerà le chiavi. Vuole che lui vigili gli interessi degli altri, pure; non darà le chiavi a tutti.

Questo è tutto quello che posso dire. Siate regolari, la regolarità ripaga. Quando siete iniziati, quel Potere di Dio risiede in voi. È il Potere del Maestro, il Potere di Cristo; non vi abbandonerà fino alla fine del mondo. Finché non vi riporta a Sat Naam. Sat Naam vi conduce oltre, vi permette di assorbirvi nello Stato Senza Forma. Ora prestate attenzione, Lui è dentro di voi. Non trasgredite o violate deliberamene i suoi comandamenti. Se un uomo osserva i suoi comandamenti, non deve temere, non solo in questo mondo, ma anche nei tre mondi. Quando Baba Jaimal Singh iniziava qualcuno, diceva: “Ascolta, ora risiedo in te, bada. Non fare nulla di illecito”, erano le sue parole. “Ora risiedo in te”. Quando un iniziato tornava, lui chiedeva: “Va bene, che cosa hai fatto? Quanto sei progredito?”. Il nostro Maestro chiedeva: “Come stai?”, e l'uomo cominciava a dire: “Mio figlio era ammalato, ora sta bene. Mia moglie era ammalata, ora sta bene. Ho vinto una causa, questo e quello. Mio figlio ha superato un certo numero di esami”, e poi Lui diceva: “Fino ad ora hai fatto il mio lavoro?”. Capite? Molto gentilmente, “hai fatto il mio lavoro?”. Questo è il Suo lavoro. Le cose esterne sopraggiungono come reazione del passato. Naturalmente, il Maestro aiuta in tutte le questioni. Capite, non esiste manchevolezza da nessuna parte. Lui estende sempre la sua protezione, la sua protezione fisica, che l'iniziato ne sia consapevole o no, anche in quel caso. L'unica cosa è che dobbiamo volgere i nostri volti verso di Lui. Se un uomo ha tre o quattro figli e un figlio dice: “Voglio questo, padre; dammelo”. “D'accordo”. L'altro dice: “Voglio una bicicletta”. “D'accordo”. Il terzo dice: “Voglio una macchina”. “D'accordo”. Il quarto è reticente e non chiede nulla, pensate che il padre lo ignorerà? Pensate che lo ignorerà? Il padre lo ignorerà? Terrà ogni cosa da parte per lui. A chi sarà a sua disposizione al minimo cenno, credo che darà le chiavi di ogni cosa. Ma un figlio del genere non dirà mai: “È mio”, dirà: “È di mio padre”.

È sempre meglio essere aperti di mente; non lasciate che nulla bruci nel vostro cuore. Non ci dovrebbero essere riserve, vergogna alla peggiore delle domande. Non dovrebbe rimanere nessun quesito, capite. Se c'è qualcosa di non chiaro, c'è buio; ci vuole un po' di luce.

Dunque se pensate di non aver ricevuto qualcosa - siete più che benvenuti a chiedere, non ho detto nulla per imposizione e come un boss. Vi ho presentato discorsi di buon senso per capire. Pertanto è una grande benedizione avere un Maestro vivente. Vi assicuro che molte cose vengono chiarite. Tutte le scritture diventano aperte come la luce del giorno. Anche se non capite la lingua, *vedrete* quelle cose. Una volta

accadde all'epoca del mio Maestro che mi istruì a tenere dei discorsi, a tenere Satsang. Alcuni vennero con un atteggiamento molto critico, pensavano che forse memorizzassi il discorso prima (ecco perché parlo fluentemente). Un giorno quando il discorso fu finito, sedevo con un studioso di sanscrito. Disse: "Voglio che tu spieghi" e allora mi citò in sanscrito qualcosa che non riuscii a seguire ad eccezione di una o due parole. Era una descrizione di Daswan Dwar. Disse: "Dammi un'interpretazione di questa cosa". Gli riferii che non conoscevo il sanscrito, ma che potevo parlargli del luogo descritto. "Il vocabolo significa che c'è un albero splendente che emette molta luce". Affermò: "No, no, no, questo non è il significato della parola". Gli dissi: "Non so se le tue scritture lo confermino o meno, ma il luogo di cui parla è come ho descritto". Allora un altro studioso di sanscrito che era presente, esclamò: "Questa parola significa anche quello". Dovete *vedere* le cose, altrimenti le scritture sono libri sigillati che vengono tramandati di generazione in generazione e nessuno capisce che cosa riguardano. Tutti dicono qualcosa riferita dagli autori, ma coloro che ora sanno, *vedono* e dicono la stessa cosa.

dal libro "The Light of Kirpal", pagina 70



Per udire la chiamata di Dio

Sant Ajaib Singh Ji

questo Satsang fu dato il 9 maggio 1984 al Sant Bani Ashram, Sanbornton, N.H.

Il Supremo onnipotente Padre Kirpal ci disse sempre in modo misericordioso che Dio ama l'umiltà. Essendo onnipotente, di fronte a chi dovrebbe mostrare la sua umiltà, di fronte a chi può diventare umile? Ecco perché apprezza l'umiltà. Diceva che se volete realizzare Dio, dovete sviluppare l'umiltà dentro di voi, ma c'è un grande segreto in questo. Il Maestro Sawan Singh Ji affermava che se mostrate umiltà

all'esterno – dite alla gente che siete molto umili, che non siete capaci di fare nulla, che non siete nulla - mentre nell'intimo bramate fama e rinomanza, desiderate sempre che ovunque andiate, la gente vi mostri rispetto e vi elogi: questo tipo di umiltà è un inganno della mente.

La mente è il nostro grande nemico e risiede dentro di noi. Ci inganna in tanti modi come questo. Come un giudice competente crea sempre pensieri nell'intimo. Pertanto diceva che questo tipo di umiltà equivale a ingannare gli altri e a ingannare voi stessi; dovremmo sviluppare la *vera* umiltà dentro di noi.

Quando si crea interiormente l'anelito per praticare la devozione, il Potere Negativo, nel cui dominio viviamo, non diventa negligente o pigro. Manda tutte le sue forze, i suoi agenti per accertarsi che nessun'anima riesca a praticare la devozione. Quando viene il momento di fronteggiare il Potere Negativo, allora lo vedremo, però prima dobbiamo combattere con i suoi agenti, con le sue forze, con la sua mente. E quando dovremo combattere con la nostra mente, allora sapremo che cosa vuol dire. Attualmente dobbiamo combattere con le sue forze: le ondate di lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo.

Tutti sanno che la lussuria ci disonora. Induce una persona a commettere atti bestiali e un uomo non vede nemmeno una persona che gli sta accanto quando sopraggiunge l'impeto della lussuria. Controllati dalla lussuria, roviniamo perfino la nostra salute fisica.

È lo stesso con la collera, potete notare la condizione del collerico – osservate come una persona non ricorda nemmeno chi è, come i suoi occhi e il suo volto diventano rossi quando sopraggiunge l'ondata della collera. Molti collerici subiscono una grande perdita quando sono dominati dall'ira.

I Santi ci dicono che l'avidito non è amico di nessuno; non è niente di più di un pezzo di carne. Per soddisfare il proprio desiderio di avidità, non esita a utilizzare qualunque mezzo.

Guru Nanak dice che non dovremmo andare nella compagnia degli avidi, nemmeno in uno stato di oblio. Dice: “Non fate affidamento sugli avidi, non frequentate la loro compagnia perché alla fine sarete mandati in un luogo tale dove nessuno verrà in vostro soccorso”.

Vi viene presentato un inno di Mahatma Surdass. Mahatma Surdass era un ufficiale di alto rango nel regno dell'imperatore Akbar, che fu uno degli imperatori mogol, un re molto potente dell'India. Surdass era il governatore del Punjab. In quei giorni non esistevano mezzi di irrigazione, non esistevano canali o cose simili. Le persone dipendevano dalla pioggia per i raccolti, e poiché non pioveva a sufficienza, era molto difficile per loro provvedere al proprio sostentamento. Era quasi

impossibile per loro pagare l'affitto al governo. Il governo mandava la polizia per punire coloro che non riuscivano a pagare le tasse; la polizia veniva e li picchiava.

Mahatma Surdass, il cui nome era Madan Mohan a quel tempo, aveva ricevuto il compito di raccogliere le tasse da quelli che non riuscivano a pagare il governo. Quando Mahatma Surdass vide la condizione povera del popolo – “non hanno alcun cibo da mangiare, non hanno vestiti da indossare, non hanno case in cui vivere, come possono pagare le tasse?” – provò molta pietà. E con tutta la sua umiltà distribuì le tasse che aveva raccolto dagli altri a quei poveri che non avevano nulla, dopodiché scomparve pensando che qualora fosse tornato dal re, non sarebbe stato perdonato. Ma l'imperatore Akbar era molto contento della sua onestà, dunque annunciò che lo avrebbe perdonato per il suo errore se fosse tornato al lavoro. Surdass non tornò, trascorse tutta la vita a praticare la devozione di Dio. Mahatma Surdass era saturo di umiltà, in tutti i suoi scritti noterete una grandissima umiltà. In ogni singola linea osserverete molta umiltà.

Quando Guru Nanak Sahib andò alla Mecca, Kazi Ruknuddin venne a fargli numerose domande. Disse: “Parlami del palazzo di Dio, che tu menzioni spesso. Dimmi quanti pilastri e minareti ha”. Guru Nanak Sahib rispose: “Dio ha costruito questo corpo umano, che è il Palazzo in cui lui stesso risiede, ha dodici pilastri. Ci sono tre giunture in ogni braccio e gamba, dunque ci sono sei giunture nelle due braccia e sei nelle gambe, il che fa dodici pilastri che sostengono il corpo. Questo palazzo ha dodici denti e dieci dita che servono come minareti per abbellirlo. In cima al palazzo, al Centro dell'Occhio, Dio Onnipotente stesso richiama la gente, ma è un peccato che le persone siano controllate dall'ego e, a causa della vanità, non prestano ascolto al Suono di Dio che riecheggia tutto il tempo al Centro dell'Occhio”.

Guru Nanak Sahib disse al Kazi Ruknuddin: “Sfortunati sono coloro che dormono e non prestano ascolto alla Chiamata di Dio. Possono udirla soltanto quelli scelti da Dio stesso”.

Aggiunse: “Esistono due finestre nel palazzo di Dio. In una risiede il Beneamato Signore e nell'altra risiede l'anima. Dobbiamo semplicemente aprire la finestra e vi troverete Dio Onnipotente”.

Poi disse: “Il Sentiero che mena alla casa di Dio Onnipotente è molto sottile, è più piccolo di un decimo del seme di senape”. Anche Kabir Sahib disse: “Il Sentiero di Dio è più sottile di un capello. La mente è diventata come un elefante, come può percorrere quel sentiero e andare da Dio?”.

Similmente Guru Amardas Dev Ji Maharaj dice: “Il Sentiero che porta alla Casa di Dio è più tagliente della lama di una spada. È più sottile dello spessore di un capello e potete andare lì solo se diventate sottili come quel sentiero”.

Dunque vi viene presentato un breve inno di Mahatma Surdass Ji. Saprete quanta umiltà e modestia serbano nell’intimo i Beneamati di Dio, gli innamorati di Dio, coloro che lo hanno manifestato interiormente.

Tutti i Mahatma che hanno raggiunto Sach Khand hanno un’umiltà unica. Guru Nanak Sahib chiede al suo Maestro: “Né eseguendo le *japas* e le *tapas*, né astenendomi dalle cose sono riuscito a realizzarti. Ti ho realizzato solo per tua grazia. Le mie azioni sono infime e sono pieno di errori, quindi sono venuto al tuo rifugio. Accettami gentilmente nel tuo rifugio”.

Non è nella lingua di quel paese dire: “Io, io”, la lingua di quel paese dice: “Tuo, tuo”. Kabir Sahib afferma: “Dicendo ‘tuo, tuo’, ho dimenticato me stesso, a quel punto sei rimasto solo tu”.

O Signore, questa volta liberami.

Tu sei il Signore dei Signori, O Swami.

“Donatore” è il tuo nome.

Com’è umile di fronte al suo Maestro: “O Signore, sei il Signore di tutti, sei il Donatore di tutti. Sono un mendicante alla tua porta. Sono venuto ad aprire il mio sacco di fronte a te. Essendo tu il donatore ed essendo io pieno di peccati, perdona tutti gli sbagli che ho commesso prima di venire da te. Avendo preso rifugio in te, prendimi sotto la tua protezione e dammi la tua grazia”.

Anche Kabir Sahib, la dimora dell’umiltà, dice: “O Signore, prestami attenzione. La mia anima è in mezzo a questo Oceano della Vita. Se non mi presterai attenzione, annegherò”.

Aggiunge: “Sono un peccatore sin dalla nascita e sono pieno di sporcizia in tutto il corpo. Prestami attenzione, o Signore, se non lo farai, annegherò”.

Anche Ajaib rimase in piedi di fronte al suo Maestro con gli occhi e il cuore pieni di lacrime. Anche lui disse la stessa cosa: “Sono il tuo peccatore momento dopo momento. Sono il tuo ladro momento dopo momento, ho preso rifugio in te; perdona i miei errori”.

Qual è la nostra solita abitudine, noi che siamo facilmente trascinati dall’impeto della mente? La nostra condizione è pari a quella di un certo fachiro Suthra, che era un iniziato di Guru Har Gobind ed un poeta molto comico. Visse sino all’epoca di Guru Gobind Singh Ji; ebbe una

lunga vita. Una volta chiese a qualcuno come rinforzare una casa. Qualcuno gli consigliò di fissarvi molti pilastri dentro. Così fissò dei pilastri in casa fino a riempirla completamente. Un giorno incominciò a piovere e lui rimase fuori. Qualcuno passò e gli chiese perché stesse aspettando all'esterno, perché non si riparasse dentro? Suthra rispose: "Se ci fosse spazio in più, metterei un altro pilastro". (molte risate) Similmente se vi fosse altro spazio nella nostra mente, lo riempiremmo con un ennesimo desiderio. Proprio come il fachiro Suthra e la sua casa, noi abbiamo riempito la nostra mente con tutti i desideri e non v'è spazio per il Maestro.

Il velo interiore di Suthra era stato innalzato e non credeva per fede cieca. Una volta accadde che aveva delle scarpe molto grandi, circa di sessanta centimetri. Una notte andò presso una moschea e lasciò una scarpa fuori. Il mattino dopo il *maulvi*, il prete della moschea, vide una scarpa enorme e pensò: "Forse l'altra notte Dio ha visitato la moschea, (molte risate) e ha lasciato una scarpa mentre si affrettava a tornare". Quando ebbe annunciato questo, la gente accorse da ogni parte. Presero a inchinarsi a quella scarpa, incominciarono a offrire fiori e cose alla scarpa, diventò un oggetto di culto.

Dopo qualche tempo Suthra andò in giro a chiedere se avevano visto la scarpa perduta portando quell'altra come campione. Le persone che avevano visitato la moschea, notarono l'altra scarpa e dissero: "Sì, c'è una scarpa simile a questa nella moschea". Andò alla moschea e chiese: "Ditemi, chi ha portato la scarpa?", dopodiché prese la scarpa mancante e se ne andò.

Voleva dimostrare alla gente che si affidavano solo alla fede cieca, che non cercavano la realtà. Voleva dire agli altri che Dio non è legato ad alcuna moschea, ad alcuna chiesa o gurdwara o tempio; è legato all'amore dei devoti. È dentro gli esseri umani, è nei devoti di Dio.

Una volta per far intendere ai discepoli di Guru Gobind Singh Ji in che modo capire il bani del Maestro, Suthra fece qualcosa di molto interessante. Andò in un negozio e prese delle cose a credito. Il negoziante pensò che essendo un buon discepolo del Maestro, non ci sarebbero stati problemi: dopo qualche tempo lo avrebbe pagato. Ma non pagò il negoziante, nemmeno dopo un lungo periodo.

Quando il negoziante domandò i propri soldi, Suthra disse: "D'accordo, perché dovrei darti del denaro? – perché è scritto nel bani dei Maestri che molti prendono cose dagli altri e poi se ne scordano. Perché dovrei darti del denaro?". Il negoziante rispose: "Va bene, andrò a lamentarmi con il Maestro". Suthra rispose: "Dovresti leggere quel che lui stesso ha scritto, perché non dovrei obbedire alle sue parole scritte?".

Allora il negoziante andò da Guru Gobind Singh e disse: “Maestro, il fachiro Suthra mi deve molto denaro e ogniqualvolta gli dico di darmelo o che mi lamenterò con il Maestro, afferma che hai scritto in questo bani che molti prendono e poi se ne dimenticano. Che cosa dovrei fare?”.

Guru Gobind Singh chiamò Suthra e gli domandò perché non stesse pagando il negoziante. Rispose: “Maestro, è scritto nel *Sukhmani* che molti prendono e poi dimenticano. Perché dovrei pagarlo?”. Guru Gobind Singh gli disse: “Dovresti leggere anche l'altra parte dell'inno, in cui dichiara che molti stolti prendono dagli altri”. Allora Suthra esclamò: “Bene, questa prima parte va bene per me, la seconda va bene forse per gli altri”. (risate)

Voleva spiegare ai discepoli che dovremmo prendere le parole dei Maestri al completo e capire che si applicano tutte a noi.

Ho visto all'epoca del Maestro Kirpal che quando il Maestro diceva che ogni satsanghi dovrebbe meditare almeno due ore e mezzo al giorno, osservare la purezza di vita, mantenere il diario e cose simili, nessuno annuiva col capo e diceva: “D'accordo, questo è giusto, cercheremo di farlo”. Ma ogniqualvolta diceva parole dolci, come ogni satsanghi dovrebbe meditare, anche se solo per due minuti al giorno, e che dovrebbe cercare di mantenere la vita pura, allora giungevano le mani e dicevano: “Siamo molto riconoscenti, cercheremo di farlo”. (molte risate) Pertanto la gente non accetta e non cerca di mettere in pratica i comandamenti difficili dei Maestri. Diventa molto grata ai Maestri quando dicono parole dolci.

*Sono sfortunato e cieco sin dalla nascita.
Chi può liberarmi (eccetto Te)?*

Ora dice: “Sono cieco sin dalla nascita e probabilmente sono il più grande peccatore. Se metto tutti i miei peccati su un piatto della bilancia, ancora peseranno più di quelli degli altri”.

Queste grandi anime non sono dei peccatori. Vengono nel mondo per condannare e rimuovere i peccati. Parlano con grande umiltà solo per risvegliarla dentro di noi.

Anche Kabir Sahib dice: “Quando sono andato in cerca di una persona cattiva, non ne ho trovata alcuna, tuttavia quando ho guardato dentro di me, ho scoperto che ero il peggiore di tutti, sono il peggiore di tutti”. Kabir Sahib era un Param Sant, era onnipotente, fu il primo Santo a venire nel mondo. Non era un peccatore, ma lo diceva solo per farci capire che dobbiamo sviluppare questo tipo di umiltà dentro di noi.

Il Supremo Padre Kirpal, di cui non possiamo descrivere la gloria, era onnipotente e ogniqualvolta parlava di sé, adoperava sempre parole minori, parole molto umili. Diceva sempre: “Non sono nulla, è tutto per grazia del mio Maestro, Hazur Sawan Singh”.

*Sei il Sostenitore dei tre mondi.
Sono solo il tuo servo.*

Ora dice: “Non importa se la gente del mondo ti reputa un essere umano, di fatto sei il possessore dei tre mondi. Tutti i tre mondi operano sotto la tua volontà, secondo i tuoi ordini. Sono il tuo servo, il tuo schiavo, e sono nel tuo rifugio”.

*Hai liberato le persone di casta alta e bassa.
O Signore, abbi pietà di me.*

Ora dice: “Quando sei venuto nel mondo, non hai considerato se uno era povero o ricco, se era illetterato o dotto, se apparteneva a una casta bassa o alta. La tua reputazione è stata quella di liberare e perdonare, e lo hai sempre fatto. Avendo preso rifugio in te ed essendo venuto sotto la tua protezione, libera misericordiosamente anche me”.

La regina di Kapurthala venne dal Maestro Sawan Singh con molta ricchezza. Era fiera di essere una regina e, dato che aveva portato molta ricchezza, pensava che forse il Maestro Sawan Singh le avrebbe dato il benvenuto, avrebbe ricevuto molto onore, fama, rinomanza e cose simili. Ma quando arrivò, Baba Sawan Singh le spiegò con amore la teoria della Sant Mat, le diede qualche libro da leggere e alla fine lei seguì il Sentiero dei Maestri, si fece iniziare da Baba Sawan Singh.

In seguito, diceva sempre a suo marito, il re di Kapurthala, di venire a prendere il darshan del Maestro Sawan Singh e di ricevere l'iniziazione. Lui rispondeva: “Posso andare a vedere Baba Sawan Singh, ma dato che sono un re, che cosa dirà il mio popolo? È un re eppure segue un Santo?”, altre volte diceva: “D'accordo, il seguito non è pronto ora, andrò al prossimo Satsang”, continuava a rimandare.

La morte non risparmia nessuno e non aspetta nessuno. Quando la morte venne e strinse il collo del re di Kapurthala, si lamentò. Chiese alla moglie, la regina: “Fa' qualcosa per me perché ora ho un dolore terribile”. Lei rispose: “Ti ho sempre detto di andare a vedere Baba Sawan Singh perché lui è il Liberatore, è il Perdonatore, perdona i peccati di tutti, ma tu non lo hai fatto, per cui ora che cosa posso fare per te?”. Ero arruolato

come marconista nel suo palazzo e fui testimone oculare, accadde circa nel 1947.

Nella stessa città c'era una prostituta che era molto ricca e molte persone facoltose andavano da lei. Una volta in qualche modo partecipò al Satsang e capì gli insegnamenti del Satsang, venne da Baba Sawan Singh a chiedere perdono. Pensò: "Tutta la mia ricchezza non verrà con me, dunque a che serve accumularla?"

Venne da Baba Sawan Singh a chiedere perdono e a ottenere l'iniziazione. Baba Sawan Singh le domandò che cosa avesse deciso nella sua vita. I Santi sono onnicoscienti e non fanno le stesse domande a tutti. Dipende solo dalla persona; varia da persona a persona.

Quando il Maestro Sawan Singh le chiese che cosa stesse facendo, rispose: "Piuttosto che fare del bene, sto facendo proprio l'incontrario". Quando confessò con grande onestà che era una peccatrice, che commetteva ogni tipo di azioni negative, il Maestro Sawan Singh fu talmente compiaciuto della sua veridicità che esclamò: "Tu sei la mia vera figlia e ti darò l'iniziazione". In seguito, dopo che il Maestro Sawan Singh l'ebbe iniziata, lei regalò tutta la ricchezza che aveva accumulato e meditò molto, diventò una buona meditatrice.

Similmente, nella nostra zona c'era una prostituta e anche lei aveva guadagnato molto denaro in quel modo. Venne ai piedi del Maestro Kirpal Singh e quando il Maestro Kirpal Singh la iniziò, molti presero a opporsi a lui, cominciarono ad avere pensieri negativi – "perché il Maestro ha dato l'iniziazione a una persona così negativa?" – ma io dicevo loro di aspettare e di vedere come opera il Naam del Maestro.

Dopo qualche giorno quando fu ispirata nell'intimo, regalò tutta la ricchezza che aveva accumulato, anche i doni che aveva ricevuto dalla gente, nonostante l'opposizione del marito, non le importò. Disse: "Farò quel che il mio Maestro mi sta dicendo di fare interiormente".

Quando diede via ogni cosa, le persone che si opponevano a lei e che si erano rammaricate nel momento in cui il Maestro l'aveva iniziata, divennero molto interessate nel Sentiero. Anche loro vennero dal Maestro e capirono, incominciarono a cantare la gloria del Maestro, anche loro dissero che c'è qualche potere nel Maestro.

Sono il più grande peccatore e il capo degli infimi.

Milioni di peccati sono come un mio capello.

Chi era il povero Ajamil (in confronto a me)?

Ora dice: "Anche se mettete miliardi di peccati su un piatto della bilancia, tuttavia i miei peccati saranno ancora di più. I peggiori peccatori possono

pure avvicinarsi a me, perché io sono un peccatore più grande di loro”. Dice: “Hai protetto Ajamil, il peccatore”.

La storia di Ajamil, il peccatore, viene narrata nel *Guru Granth Sahib*. Aveva commesso numerosi peccati al punto che le stesse persone della comunità lo boicottarono e si sentivano male. In qualche modo venne nella compagnia del Maestro, al quale domandò se c’era qualche speranza per lui di essere perdonato. Il Maestro pensò che avendo avuto molti pensieri impuri, i suoi pensieri erano troppo dispersi nel mondo e aveva commesso numerosi peccati nella sua vita, non sarebbe riuscito a perfezionare il Simran. Sta ai Maestri decidere in quale modo liberare le anime, possono cambiare le regole per le persone. In quel modo il Maestro gli disse: “Il bimbo che sta per nascere a tua moglie, chiamalo ‘Narayan’, e sarai protetto”.

Non era difficile per lui ricordare Narayan, il suo prossimo figlio. Così incominciò a praticare il Simran del nome “Narayan” che significa “Dio”. In quel modo trascorse tutta la vita e perfezionò il ricordo di “Narayan”. Quando gli Angeli della Morte vennero a tribolarlo al momento della morte, allora gridò subito: “Vieni, figlio mio, Narayan! Salvami! Salvami!”. Aveva perfezionato il ricordo di Narayan, il Simran datogli dal Maestro, quindi il Maestro arrivò immediatamente e si prese cura della sua anima. Dunque in questo punto Mahatma Surdass dice: “O Signore, hai salvato peccatori come Ajamil. Come hai salvato lui, salva anche me, proteggi anche me dato che ho preso rifugio in te”.

*La religione fugge nell’udire il mio nome.
Sono destinato ad andare all’inferno.*

Com’è umile di fronte al suo Maestro? Dice: “Sono così ostinato, così cocciuto che anche se la religione ascolta il mio nome, scappa via. Ho deciso che andrò all’inferno perché sono pieno di numerosissimi peccati”.

*Non ho nessun altro luogo dove andare.
Mantieni la tua reputazione (di protettore e di liberatore).*

Quando un’anima tralascia ogni altro sostegno e ne tiene uno solo, ricorda il Maestro, allora il Maestro, per mantenere la sua reputazione, la protegge e se ne prende cura. Dice: “Dato che sei l’unico che possa proteggermi e liberarmi, ti prego di venire a proteggermi, a liberarmi, ho solo il tuo appoggio”.

O Signore, hai liberato peccatori e ignobili.

*Ora non abbandonare quest'anima allo sfacelo.
Surdass dice: "Crederò in questa Verità solo
quando avverrà la mia liberazione".*

Ora ha raggiunto la Vera Casa, eppure prega il Maestro: "Ti considero vero solo se mi libererai".

Chi stima il Maestro? Solo chi va nell'intimo, solo chi conosce il Potere del Maestro. Chi conosce il Potere del Maestro, sa che se non pregherà per la grazia del Maestro, se non pregherà il Maestro, è possibile che Lui potrà mandare indietro chi è già arrivato.

Spesso ho detto che sino ad ora coloro che hanno meditato, che hanno lavorato duramente, che si sono innalzati fino a Brahmand e si sono riuniti con Dio, non hanno mai detto che questo Sentiero dei Maestri è falso. Hanno sempre apprezzato e testimoniato che il Sentiero è vero. Mentre coloro che non vogliono meditare, coloro che vogliono leggere e citare dai libri, coloro che vogliono sempre ottenere la liberazione eseguendo pratiche esteriori, dicono sempre che questo Sentiero è falso. Questo non è il sentiero di letture e di scritture, è il sentiero del sacrificio. Questo è il sentiero del duro lavoro e delle esperienze.

Dunque anche noi dovremmo sviluppare umiltà dentro di noi, fare il nostro Bhajan e Simran, mantenere i pensieri puri e abbandonarci al Maestro.

dal Sant Bani, dicembre 2001 – gennaio 2002, pagina 3

a

Sforzo e grazia lavorano insieme

Sant Ajaib Singh Ji

*questa sessione di domande e risposte avvenne il 31 ottobre 1982 al Sant Bani Ashram,
Rajasthan, India*

DOMANDA: Sant Ji, ti ho sognato qualche volta. Come faccio a sapere se era frutto della mia mente oppure se Tu sei venuto davvero da me nei sogni?

IL MAESTRO: Penso che si sia già risposto a questa domanda molte volte e credo che sia stata pubblicata anche sulla rivista Sant Bani. Vorrei dire a tutti voi che quando leggete la rivista, fatelo con attenzione; ad ogni modo, risponderò di nuovo.

Sogniamo sempre a livello della mente e dei sensi. Quando la nostra anima è sotto il Centro dell'Occhio, le nostre attività quotidiane cambiano forma e le sogniamo. Nei sogni mondani non otteniamo alcuna felicità, non c'è gioia perché sono le nostre attività quotidiane in una forma diversa. Molte volte quando sogniamo del mondo, al posto di felicità o gioia ci adiriamo.

Il livello inferiore dei sensi è saturo di sporcizia e di sudiciume, ecco perché quando sogniamo del mondo, non sperimentiamo alcuna pace o felicità.

Il Maestro è l'essere più elevato e quindi non scende mai al di sotto del Centro dell'Occhio. Se così facesse, al livello dei sensi, allora sogneremmo di lui ogni giorno e non troveremmo alcuna pace e gioia anche dopo averlo visto nei sogni.

Il Maestro è un'anima pura e non è vincolato dal corpo. Non è insudiciato dai piaceri del mondo e quindi ci consiglia sempre di astenerci dai piaceri mondani, di purificarci. Dio è molto puro e manda il Maestro, Che è una grande anima, rendendolo talmente puro da non essere influenzato dalla sozzura del mondo. Anche se vive nel mondo, non si fa influenzare dai suoi piaceri e dalla sua sporcizia; rimane sempre incontaminato. Ecco perché sottolinea la purezza di vita.

Vi citerò un esempio: se un bambino dorme ed è infastidito da mosche e zanzare, non importa quanto sia occupata la madre, si prenderà cura di lui. Terrà gli insetti lontani da lui e forse lo coprirà con una rete o un

lenzuolo; se il suo volto è sporco, lo pulirà. Il bambino dorme e non sa quel che gli sta accadendo, non si rende conto che la madre si sta prendendo cura di lui.

Allo stesso modo il Satguru non si dimentica mai di noi. Dopo averci dato l'iniziazione, non si dimentica di noi. Si prende sempre cura noi; ci nutre sempre.

Che cosa fa il Maestro quando stiamo dormendo? Sapete che quando siamo addormentati, dormiamo incuranti e non ricordiamo noi stessi, non sappiamo quel che sta accadendo vicino a noi. Non abbiamo alcuna coscienza mentre siamo addormentati. A quel tempo il Satguru adopera il Suo sguardo misericordioso e purifica la nostra anima. Quando viene da noi, deve darci la grazia, tuttavia, avendo insudiciato la nostra anima, tutta la grazia che riceviamo durante il sonno viene utilizzata per pulire la nostra anima. Se la nostra anima fosse pura, tutta la grazia che otteniamo da Lui durante il sonno, ci innalzerebbe. Accondiscendiamo ai piaceri mondani e facciamo ogni tipo di cose del mondo che insudiciano la nostra anima, quindi allorché ci troviamo alla presenza del Maestro nel sonno, la Sua grazia viene utilizzata per purificare la nostra anima.

A volte quando la mente si è calmata durante il sonno, il Maestro innalza la nostra anima nei piani superiori. Ci dà molte esperienze e attraverso quelle esperienze proviamo inebriamento, otteniamo molto amore e gradiamo moltissimo quei luoghi. Spesso durante i sogni quando la mente si è acquietata, il Maestro innalza la nostra anima nei piani superiori e ci dà molti ammonimenti, ma poiché il discepolo non ha visitato i piani superiori in uno stato cosciente e non ha visto la Forma Radiante del Maestro in meditazione, non capisce e non stima quell'esperienza. Pensa che anche quel sogno, in cui ha visto il Maestro, sia come quegli altri soliti, non capisce che attraverso quell'esperienza ottiene molta grazia dal Maestro.

Dal Sud America ho ricevuto la lettera di un iniziato che è stato coinvolto il mese scorso in un incidente stradale, in cui è rimasta vittima una persona. Prima di subire quell'incidente, aveva ricevuto molte volte un ammonimento dal Maestro, ma senza prestarvi attenzione. In seguito, una volta avvenuto l'incidente, si è reso conto che il Maestro lo aveva avvertito, ma lui non aveva prestato attenzione. Molte volte il Maestro ci dice quel che accadrà, ma poiché obbediamo alla mente, non apprezziamo l'avvertimento del Maestro; non capiamo quel che il Maestro ci sta dicendo.

Immaginate un po' se vi sta per succedere qualcosa di negativo e senza accettare parcelle o senza chiedere nulla, il Maestro viaggia migliaia di chilometri per dirvi che vi succederà questa cosa e che dovrete stare

attenti – se non lo capiamo, se consideriamo quell’esperienza solo come un sogno e se non agiamo di conseguenza, se non prendiamo precauzioni, quale altro errore potremmo fare? E pensate, quale grazia maggiore può un Maestro elargire al discepolo? Viaggia migliaia di chilometri per avvisarvi che questo accadrà e che dovrete far qualcosa per evitarlo, e se non lo facciamo, quale altro errore potremmo mai compiere?

Spesso ho spiegato che alcuni Mahatma sono come la gallina, alcuni come la tartaruga e altri come il cuculo. I Mahatma del massimo grado sono come il cuculo. Sapete che quando la gallina depone le uova, si siede sopra e se qualche uovo si perde, lo recupera e lo cova. Similmente la tartaruga depone le uova per terra e mentre vive nell’acqua, le cova usando la propria attenzione.

E sapete che il cuculo depone le uova sulle montagne in inverno e poi si trasferisce in pianura per trascorrere l’inverno perché è molto freddo in montagna e cova le uova attraverso il suo simran.

Similmente i Mahatma di grado inferiore riescono a prendersi cura dei discepoli soltanto quando sono vicini a loro, invece i Mahatma del massimo livello operano come il cuculo: la distanza non rappresenta nessuna differenza per loro. Possono andare in America solo ricordando quel luogo; in un minuto possono tornare in India. La distanza non fa alcuna differenza. Di fatto, molte volte accade che i Mahatma del massimo livello tengono il Satsang e parlano alla gente in un luogo e contemporaneamente si prendono cura delle anime altrove.

Hazrat Bahu disse: “Sebbene il Maestro viva centinaia di chilometri lontano da noi, è sempre visibile”. Ecco perché Bhai Nand Lal disse: “Per te si tratta di uno sguardo, da parte mia si tratta di tutta la mia vita. Un tuo unico sguardo può liberare tutta la mia vita”. Guru Nanak Sahib disse che un unico sguardo del perfetto Maestro può liberarci.

Tali grandi anime sono sempre pronte a elargirci la grazia. Il Maestro Kirpal diceva spesso che il donatore non ha problemi, dato che è venuto nel mondo per dare; l’unico problema riguarda coloro che devono ricevere. Ora sorge la questione della nostra ricettività e della nostra fede per Lui. Dipende da come apprezziamo, capiamo e riceviamo la grazia del Maestro.

Il Maestro Kirpal Singh Ji disse che soleva vedere il Maestro Sawan Singh nell’intimo, sette anni prima di incontrarlo fisicamente. Immaginate se anche lui avesse considerato questo come lo consideriamo noi: se non avesse compreso la forma del Maestro, se non avesse avuto fede nel Maestro Sawan Singh, non avrebbe mai avuto buon esito nella devozione.

Riguardo a me ho detto molte volte come incominciai a vedere la Forma di Swami Ji Maharaj un anno prima di incontrare il Maestro

Kirpal Singh Ji. Vedevo Swami Ji Maharaj ben rasato e con i capelli corti, prese ad apparirmi nell'intimo solo alcuni mesi prima di incontrare il Maestro Kirpal Singh nella sua vera forma. Quando incontrai il Maestro Kirpal, gli parlai di tutto quello che vedevo.

Noi persone seguiamo a combattere per cose futili e non ci rendiamo conto che questo è il Sentiero dell'Amore e della devozione, è il Sentiero dell'anelito, è il Sentiero della purezza.

I nostri sforzi e la grazia del Maestro operano insieme. Se ci sforziamo, otterremo sicuramente la grazia del Maestro perché Lui risiede dentro di noi. Non è ingiusto, ogniqualvolta vede che ci sforziamo, ci apre subito la porta.

Swami Ji Maharaj disse che lo Shabd si manifesterà con la grazia del Maestro e il possente Maestro trascinerà la nostra anima nell'intimo. Il Maestro aspetta sempre al Centro dell'Occhio con la chiave che apre la porta della Vera Casa, e ci aspetta. Perché è venuto nel mondo? È venuto nel mondo portando la chiave della porta che ci apre la Vera Casa; Dio lo ha mandato per il nostro bene. Non potete mai entrare nel regno di Dio senza la grazia del Maestro, senza la grazia e l'aiuto del Maestro non possiamo fare un solo passo sul Sentiero dei Maestri.

Ci sono due poteri che operano nel corpo. Uno è la mente e l'altro è il Potere dello Shabd Guru. Se abbiamo meditato per un paio di giorni o se ci siamo astenuti dai piaceri mondani, se non abbiamo usato molto i sensi, se siamo rimasti puri per un paio di giorni – allora la mente incomincerà ad operare come un giudice competente. Ci suggerirà: “Hai fatto questo per un periodo così lungo eppure non hai ottenuto risultati”, e allora indurrà una sensazione di fretta dentro di noi. Dirà: “Hai sprecato tutto il tuo tempo senza ottenere nulla. Dovresti aver avuto risultati subito, non appena hai incominciato a meditare”.

Raccoglietevi con calma al Centro dell'Occhio anche per poco, allora vedrete come le fiamme dell'amore divampano dentro di voi. Allora vedrete come il Maestro vi aspetta e come è pronto per aiutarvi a combattere con i cinque dacoita.

Senza dubbio i cinque dacoita sono molto potenti e hanno tribolato il mondo intero, eppure non siete del tutto soli nella battaglia contro di loro. Quando giungete al Centro dell'Occhio, il Maestro è con voi. È pronto ad aiutarvi e si congratula con voi. Vi suggerisce, vi ispira a combattere con loro. Come disse Guru Nanak Sahib: “Senza dubbio questi cinque dacoita sono grandi lottatori, ma voi avete la grazia del Maestro, procedete e combattete con loro”.

Quando il discepolo giunge al Centro dell'Occhio e vede il Maestro, in seguito può sempre combattere con i cinque dacoita perché il Maestro è lì

a ispirarlo. Il Maestro gli dice: “Non essere deluso se all’inizio vieni sconfitto. Guarda la condizione della formica: cerca di salire sul muro, molte volte cade, ma ci riprova e alla fine un giorno ha buon esito ed arriva in cima. Allo stesso modo, non rimanere deluso se vieni sconfitto. Continua a provare e un giorno, con la grazia del Maestro, avrai sicuramente buon esito”.

In India, in molti luoghi, quando due lottatori combattono o quando c’è qualche competizione, suonano un tamburo per dare stimolo a coloro che prendono parte alla competizione. Similmente, quando giungiamo al Centro dell’Occhio e quando ascoltiamo lo Shabd che vi risuona, la nostra anima si inebria e otteniamo l’ispirazione a combattere questi dacoita e ad andare ai piani superiori. La nostra anima inizia a danzare come un pavone incomincia a danzare quando vede le nubi nel cielo e sta per piovere.

DOMANDA: In che modo la meditazione incrementa il nostro amore e devozione?

IL MAESTRO: Facendola. (molte, molte risate)

DOMANDA: So che hai già parlato di questo, ma mi sembra che ho bisogno di qualche stimolo in più. Ora sono stato in India – questa è la mia quarta volta – e con il passar del tempo parlo sempre di più; so che non va bene. Potresti per favore incoraggiarmi a controllare un po’ di più la mia lingua?

IL MAESTRO: Nella Sant Mat parlare troppo non ha importanza e allo stesso modo parlare pochissimo non è importante. Dovresti parlare solo quando devi, solo quando è importante, altrimenti non coinvolgerti in discorsi inutili. Tutti i Santi hanno detto che dovrete mantenere la disciplina, che dovrete evitare di parlare troppo. Ho visto molte persone che continuano a parlare di cose inutili per tutto il giorno e la sera quando tornano a casa, dicono ai figli di massaggiarli perché hanno mal di testa. A volte prendono delle medicine e mettono un panno attorno al capo per controllare il mal di testa. Dovreste pensare a questo mentre parlate. Vi viene il mal di testa solo quando parlate troppo.

DOMANDA: Sant Ji, i Maestri hanno scritto molto sulla castità, non troppo sulla castità nel vestire. Questo è quel che dicono i giovani; non riesco a trovare nulla di scritto oppure discorsi al riguardo. Che cosa possiamo dire al riguardo ai nuovi iniziati? Sant Ji, commenteresti sulla castità nel vestire?

IL MAESTRO: Nessuno può soddisfare la lussuria portando diversi tipi di vestiti e non c’è modo di mantenere la castità portando diversi tipi di vestiti. Se uno può mantenere la castità vestendo in un certo modo, allora perché i Maestri lavorano così duramente per mantenerla? La residenza

fisica della lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo è al Centro dell'Occhio e quella astrale è in Trikuti. Finché non ci innalziamo sopra il Centro dell'Occhio, non trascendiamo Trikuti e raggiungiamo Daswan Dwar, non possiamo controllare la lussuria.

Riguardo alla scelta dei vestiti, uno dovrebbe vestire in base alle usanze della società in cui vive, perché dovete vivere secondo le consuetudini di dove vivete. Come disse Guru Nanak Sahib: "Qualcuno veste di blu, qualcuno di giallo ma uno non può controllare la lussuria portando un certo tipo di vestito". Finché non meditiamo sullo Shabd Naam, non riusciamo a mantenere la castità.

DOMANDA: Maestro, che cosa sono le venticinque *prakritis* e le altre forze che ostacolano il progresso dell'anima?

IL MAESTRO: Sono i nostri temperamenti. Lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo sono le forze maggiori, ma le venticinque *prakritis* sono le venticinque caratteristiche che abbiamo, o potete chiamarle attitudini. Anch'esse sono dentro di noi. Potete pure considerarle come poteri della mente, potete altresì chiamarle desideri, positivi o negativi.

DOMANDA: Sant Ji, in Occidente c'è un'epidemia di numerose malattie negative – cancro, alta pressione sanguigna, problemi circolatori – che causano molti decessi, più in Occidente che in Oriente. Nel curare le persone che muoiono, i medici somministrano spesso droghe e antidolorifici che lasciano il paziente del tutto stordito e annebbiato mentalmente, assonnato. Se conosciamo qualche satsanghi che viene ricoverato in ospedale e sta per morire, però viene curato da un medico che offusca la sua mente – mi chiedevo – forse è importante che sia cosciente mentalmente per avere un Simran forte alla fine. Gli altri satsanghi dovrebbero chiedere al medico di interrompere la somministrazione di droghe affinché avrà una mente libera e sarà pronto per la fine, oppure dovremmo lasciarlo nelle mani del Maestro senza interferire in alcun modo?

IL MAESTRO: Le malattie che hai menzionato sono diffuse in tutto il mondo, non solo in Occidente; anche in Oriente molti soffrono e muoiono a causa di queste malattie. I dottori utilizzano gli stessi metodi dappertutto, secondo la loro comprensione.

Ho visto molti soffrire di numerose malattie, specialmente nell'esercito quando i soldati erano colpiti e avevano tante pallottole nel corpo. I medici adoperavano molti antidolorifici e altre cose che rendevano il corpo e la mente inconsapevoli per asportare quelle pallottole o per operarli. È importantissimo per i medici rendere incosciente la mente dei pazienti perché solo quando la mente smette di pensare, riesce a liberarsi

del dolore. Dunque è un dovere da parte loro utilizzare quegli antidolorifici.

I medici saggi, soprattutto prima di somministrare quegli antidolorifici o prima di rendere incoscienti i pazienti, li avvisano di ricordare Dio oppure di ricordare Colui che adorano. I satsanghi sanno che devono ricordare il Maestro. Dunque per lo più i medici giudiziosi dicono ai pazienti di ricordare Dio affinché quando vengono resi incoscienti, possano ricordare Dio e Dio possa aiutarli.

Durante la Seconda guerra mondiale quando il Maestro Sawan Singh era ancora nel corpo, vidi molti suoi discepoli, che erano nell'esercito, subire vari tipi di intervento. Notai che quando venivano operati, ricordavano sempre il Maestro e poi il Maestro rimaneva seduto oppure in piedi accanto al loro letto durante l'operazione, e dopo l'operazione dicevano alla gente di come il Maestro era lì per prendersi cura di loro e di come non sentivano il dolore. Se accade qualcosa del genere a un satsanghi, come dovrebbe comportarsi? Prima di diventare incosciente, prima di prendere gli antidolorifici e le medicine che stordiscono e anebbian la mente, uno dovrebbe ripetere il Simran del Maestro e ricordarlo. Quando l'amato ripeterà il Simran e ricorderà il Maestro, il Maestro verrà, prenderà il discepolo nel suo grembo e siederà lì proprio come una madre prende il proprio figlio nel grembo. Ogniqualvolta ricorderete il Maestro, il Maestro verrà ad aiutarvi.

Ho visto molti medici che sono talmente saggi per cui spesso prima di rendere incosciente il paziente, gli chiedono: "Hai un Maestro o *Pir* o Insegnante? In tal caso dovresti ricordarlo". Penso che se interferirete in quel che il medico sta facendo, come riuscirà a fare il suo lavoro? Il medico non ha inimicizia verso il paziente. Quello che sta facendo, quello che gli sta dando, è solo per il suo bene. Ho visto molti medici, timorati di Dio, che prima di dare qualche cura importante, ricordano sempre Dio e poi incominciano a lavorare. Anche se non sono satsanghi, ho notato che molti medici, quelli molto sensibili e timorati di Dio, quando praticano un intervento chirurgico, ricordano sempre Dio e dicono sempre che sarà Dio a curare il paziente.

Guru Nanak Sahib disse: "Ha buon esito solo quella cura in cui Dio stesso prende parte". Kabir Sahib disse: "Il medico dice: 'Farò del mio meglio per dare la medicina e per prendermi cura del paziente, ma il respiro, la vita è nelle mani di Dio. Si riprenderà i respiri del corpo quando lo vorrà. Non posso far nulla per quanto concerne il respiro; posso solo somministrare la medicina'".

DOMANDA: Quando Sant Ji va in Sud America, le persone degli Stati Uniti possono partecipare oppure ci sono restrizioni?

IL MAESTRO: Il prossimo mese verrà il gruppo del Sud America e allora ne parleremo, decideremo le date e vedremo a che punto sono i preparativi. Non credo che ci saranno restrizioni, ma vi informeremo in seguito.

DOMANDA: L'ultima sera hai detto che in molti casi dovremmo mantenere l'amore per il Maestro come un segreto al fine di non causare problemi agli amici e alla società intorno a noi. Altre volte ho sentito dire che dovremmo gridare il Sentiero del Naam ai quattro venti. Vorrei che tu parlassi della differenza.

IL MAESTRO: C'è un po' di differenza nel capire ambedue le cose. C'è un proverbio che dice: *se possiedi la Verità, anche se danzi semplicemente nel tuo cortile, la gente da lontano lo saprà*. Solo chi ha reso la propria anima molto forte e solo chi ha manifestato il Naam nell'intimo, può gridare il Sentiero del Naam ai quattro venti. Solo lui può dire alla gente che ha manifestato la Verità e che la gente dovrebbe seguirlo. Ma noi persone siamo invischiati nel mondo e citiamo gli esempi degli amanti, pretendiamo di esseri veri amanti. Non vogliamo fare un solo passo sul Sentiero dell'Amore eppure ne pretendiamo il godimento solo a parole.

Stavo parlando di quelle anime deboli che sono perfino timorose di venire al Satsang, quelle che pensano: "Che diranno gli altri se sapranno che vado al Satsang?". Questo avviene solo quando i diletti incominciano a venire, all'inizio, e temono la società, le altre persone. Riguarda soltanto loro, all'inizio dovrebbero amare il Maestro in un modo tale che gli altri non sappiano e non li infastidiscano.

Cercate di ricordare in principio quanto siete stati iniziati come la vostra mente vi tribolava e quanta pressione esercitavano gli altri su di voi, mentre ora che siete diventati forti nella devozione, pensate che è molto meglio per voi continuare a cantare la gloria del Maestro senza preoccuparvi di quel che il mondo dice sul vostro conto.

Ho sentito dire con le beate parole di Baba Sawan Singh che quando invitò Baba Jaimal Singh a tenere il Satsang a casa sua, temeva gli altri. Pensava che se Baba Jaimal Singh avesse commentato il bani di Swami Ji Maharaj, il *Sar Bachan*, che cosa avrebbero pensato? La gente poteva pensare che non seguisse più il *Guru Granth Sahib*, che avesse abbandonato la religione sikh e che per questo seguisse gli scritti di qualche altro Maestro.

Ecco perché chiese a Baba Jaimal Singh di commentare il *Guru Granth Sahib* e lui stesso portò il *Guru Granth Sahib* affinché Baba Jaimal Singh lo commentasse al Satsang. Sawan Singh voleva assecondare la gente attorno a lui, lo fece per questo. Ma diceva che quando la sera Bibbi Rukko, la sevadar che accompagnava Baba Jaimal Singh, andò sul tetto e

prese a cantare gli inni di Swami Ji Maharaj, all'inizio per alcuni minuti provò imbarazzo, ma in seguito tutta la vergogna pubblica e tutto l'imbarazzo scomparvero.

dal Sant Bani, marzo 1999, pagina 23

r

Ricordatelo con amore

Sant Ajaib Singh Ji

*domande e risposte del 1 dicembre 1982 al Villaggio 16 PS,
Rajasthan, India*

DOMANDA: Maestro, si può donare i propri organi fisici dopo aver lasciato il corpo fisico?

IL MAESTRO: Dipende dai desideri della persona. Dipende completamente dal proprio desiderio. Ci sono molti vantaggi come pure svantaggi al riguardo. Supponete che il proprio organo venga dato ad una persona buona che ne fa l'uso migliore – qualcuno che fa un buon lavoro, qualcuno che è iniziato, che medita e fa cose del genere – allora ne possiamo trarre un grande beneficio. Dunque è meglio se gli iniziati possono fa uso dei nostri organi. Ma supponete che il nostro organo venga dato ad un persona molto negativa che non fa altro che atti negativi – per esempio, un ladro – allora anziché avvantaggiarci di quella donazione, otteniamo i karma negativi che quella persona sta contraendo.

DOMANDA: Maestro, quale significato hanno i sogni per un satsanghi? Come possiamo interpretarli?

IL MAESTRO: Ci sono due tipi di sogni, effettivamente c'è solo un tipo di sogno ed è il sogno mondano. Noi satsanghi chiamiamo in questo modo anche le visioni del Maestro e quindi possiamo dire che esistono due tipi di sogni: uno è mondano e l'altro è spirituale. Quando la nostra anima scende dal Centro dell'Occhio, che è la sua sede, al livello della

mente e dei sensi, qualunque pensiero abbiamo avuto durante il giorno cambia forma e vediamo le stesse cose nei sogni. Durante il giorno, quando pensiamo con la mente e utilizziamo i sensi, non otteniamo alcun conforto o pace - allo stesso modo non troviamo pace o riposo nemmeno di notte, nel momento in cui l'anima scende al livello della mente, dei sensi e sogniamo del mondo.

Di coloro che non sono connessi con lo Shabd Naam e che non meditano, Guru Nanak Sahib ha detto: "Addormentati o desti, non hanno alcuna pace", infatti durante il giorno fantasticano e la notte sognano del mondo.

A volte sogniamo a causa dell'indigestione, e alcuni hanno vermi nello stomaco, che causano pure molti sogni.

Invece l'altro tipo di sogno, che voi chiamate sogno, di fatto non lo è. Il Satguru è un essere misericordioso e dopo aver dato l'Iniziazione, non diventa negligente. Quando ci guarda in modo misericordioso mentre stiamo dormendo, innalza la nostra anima nei piani superiori.

Nei piani superiori la Forma del Maestro è esattamente come la forma fisica, ma è molto più bella. E quella è la Forma astrale del Maestro; quando il Maestro innalza l'anima nei piani superiori e quando vediamo la Forma astrale del Maestro, essa ci procura una felicità immensa. La felicità è tanto sconfinata che ci sentiamo gioiosi per molti giorni. A volte sentiamo quella felicità per tre o quattro giorni. Ma è un peccato che gli amati non capiscano la grazia del Maestro, pensano che si tratti solo di un sogno e in quel modo non traggono giovamento dalla grazia del Maestro.

Il Satguru è sempre misericordioso ed elargisce la grazia a tutti i discepoli in ogni istante, ma in particolar modo alle tre del mattino va da ogni satsanghi con un cesto pieno di grazia. A quel tempo il satsanghi sta dormendo, è intossicato nel sonno, e dunque il Maestro aspetta qualche tempo, però se il satsanghi non si sveglia, prova dispiacere per lui e ritorna. Il Maestro elargisce molta grazia a tutti i discepoli, porta sempre un cesto di grazia da dare, ma che può fare se i discepoli dormono?

Farid Sahib dice: "Di notte il Maestro distribuisce la *kastudi*" – il *kastudi* è una cosa molto preziosa – "però come possono ottenerlo coloro che dormono? Soltanto coloro che sacrificano il sonno, diventano fortunati e ricevono quella cosa preziosa".

Di nuovo Farid Sahib dice: "O Farid, destatevi e pulite la moschea" – per moschea intende il corpo umano – "quando Lui è sveglio e voi dormite, non potete chiamarlo amore per il Maestro".

C'è una grande differenza tra il sonno del Maestro e il sonno delle persone mondane, poiché i Maestri sono sempre concentrati e sono sempre attenti ai discepoli, che siano addormentati o svegli. Quando i

Maestri dormono, il loro sonno non scende al livello della mente e dei sensi, anzi s'innalza nei piani superiori. Dunque mentre dormono fisicamente, si prendono cura di qualche anima oppure tengono il Satsang o danno il darshan ai satsanghi altrove. Pertanto che siano addormentati o svegli, la loro attenzione è sempre diretta ai discepoli.

Potete aumentare il sonno tanto quanto volete e potete ridurlo quanto volete. Come è difficilissimo ridurre il sonno, una volta che siete riusciti a diminuirlo, è ugualmente difficile aumentarlo di nuovo. Il Maestro Kirpal Singh Ji diceva che chi ha utilizzato le notti, ha costruito la propria vita. Ho sempre detto che non è mai stato nel mio destino dormire nelle ore mattutine.

DOMANDA: Maestro, posso farti due domande sull'*Anurag Sagar*?

IL MAESTRO: Sì.

DOMANDA: Nel capitolo sulla caduta di Kal, quando mangia Adhya, poi Sat Purush lo maledice per cui ogni anima che mangerà, ne nascerà una e un quarto. Qual è il significato?

IL MAESTRO: (Sant Ji ride di soppiatto) Vedete che nessun seme viene mai distrutto. Kal non può uccidere le anime, non può distruggerle. Consuma un milione di jiva e ne crea un milione e un quarto.

In un punto Kabir Sahib ha detto che in questo mondo ogni cosa è il cibo di Kal. Alcuni sono nella sua bocca e alcuni nelle sue mani.

DOMANDA: (Qualcuno chiede i nomi di Kal nell'*Anurag Sagar*, e come possono riferirsi alle parole caricate).

IL MAESTRO: Non è una cosa buona registrare la domanda a questa risposta, risponderò in privato con molta chiarezza, e ti dirò come i Santi si prendono cura delle anime al di fuori di questa regione.

DOMANDA: Maestro, che dici riguardo alla donazione di sangue?

IL MAESTRO: Non è negativo donare sangue, se uno può permetterselo, va bene. Ma per prima cosa i satsanghi dovrebbero prendersi cura del proprio corpo. È importantissimo per i satsanghi mantenere una buona salute. Se potete salvare la vita di qualcuno donando un po' del vostro sangue, va bene. Ma alcuni fanno affari con le donazioni di sangue, vendono addirittura il loro sangue e in quel modo la persona che lo riceve, può contrarre molte malattie.

DOMANDA: Maestro, c'è qualche differenza tra l'anima e lo spirito? E se possiamo capirlo a livello intellettuale, come fa il corpo a continuare a vivere quando l'anima lo abbandona coscientemente in meditazione?

IL MAESTRO: (Sant Ji ride tra sé e sé) Quando l'anima lascia il corpo durante la meditazione, i *pranas* o le correnti che vivificano il corpo, non vengono toccate. Ecco perché quando lasciate il corpo in meditazione, non accade nulla al corpo.

DOMANDA: Maestro, quando un iniziato viene curato da qualche malattia o risolve qualche problema attraverso le preghiere dei suoi fratelli, allora chi paga per quel karma?

IL MAESTRO: Di fatto, quando preghiamo per qualcuno, lo facciamo solo con la parte superiore della nostra mente. Nessuno, eccetto il Maestro, prega per il bene di qualcuno dal profondo del cuore dato che nessuno può sopportare le conseguenze di un karma eccetto il Maestro.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva rispondere alla domanda in questo modo: diceva che una volta c'era una vecchia la cui figlia si ammalò gravemente. Ogni giorno e notte quell'anziana pregava il Signore: "O Signore, ho gioito molto in questo mondo, così se devi prendere qualcuno, per favore prendi me al posto suo. Non permettere a mia figlia di morire, perché lei è così giovane". Accadde che entrò in cucina una mucca in cerca di cibo. Mise la testa in ogni recipiente della cucina e alla fine la infilò in un recipiente molto stretto e rimase impigliata. La mucca cercò di liberarsene, ma non ci riuscì e quando non vide più nulla, incominciò a correre da una parte all'altra. A causa di quel recipiente le corna e il volto erano coperti e aveva una strana parvenza. Quando quell'anziana vide qualcosa di strano aggirarsi da una parte all'altra della cucina, pensò che fosse l'Angelo della Morte che era venuto a prenderla. Dato che temeva la morte, come tutti noi siamo timorosi, disse: "No, non sono io quella che devi prendere! Lei è sdraiata là nel letto". (molte risate)

Dunque il Maestro Sawan Singh Ji diceva che noi preghiamo per gli altri solo con la parte superiore della mente, ma quando arriviamo al punto in cui veniamo a sapere che dovremo pagare le conseguenze del karma, allora ci comportiamo sempre come quell'anziana che temeva l'Angelo della Morte.

Il mese scorso un amato dall'America mi ha scritto una lettera in punjabi in cui mi parlava della malattia della moglie, e ha domandato: "Maestro, ti prego di permettermi di soffrire il karma al posto suo e di farla guarire". Il Satguru è molto clemente e a volte concede doni simili al discepolo, ma si tratta di una prova molto pesante per il discepolo. Ecco perché il Maestro Sawan Singh Ji diceva: "Dio non voglia, il Maestro non dovrebbe mai mettere alla prova nessun discepolo". Ad ogni modo, quando ha chiesto al Maestro di guarire sua moglie e di permettere a lui di patire le conseguenze di quel karma, è accaduto così. Sua moglie è guarita e lui si è ammalato.

Si è ammalato così gravemente che non riusciva nemmeno a dire se aveva dolore davanti o dietro nel corpo. Non poteva né sdraiarsi né sedersi. Allora si è reso conto di aver commesso un errore e ha scritto una lettera chiedendo perdono. Nella lettera ha detto: "Avevo dimenticato che

non riesco nemmeno a portare il fardello dei miei stessi karma. Come posso portare il fardello dei karma di mia moglie?”. Quando ha scritto quella lettera, la sua condizione è migliorata, sua moglie è ancora in ospedale a curarsi.

Intendo dire che la gente non ha alcuna conoscenza dei karma, è difficilissimo liquidare i karma. Quando preghiamo per gli altri, non ci rendiamo conto che dovremo pagare per i loro karma. Quando non possiamo nemmeno portare il fardello dei nostri karma, come possiamo pregare per gli altri? Come possiamo dire che porteremo il fardello del karma altrui?

Miei cari, non avete alcuna conoscenza del karma, è difficilissimo liquidarlo. Andate negli ospedali e osservate come scontano il proprio karma, tutte le loro sofferenze sono dovute alla punizione che ottengono per quel karma.

Quell'amato mi ha scritto un'altra lettera dicendo quando si è rimesso, il giorno dopo è andato dal medico per fare delle lastre e non sono riusciti a trovare nessun disturbo.

Kal non concede nulla per quanto concerne la liquidazione dei karma, non risparmia nemmeno un singolo karma. Non ha pietà di nessuno perché noi stessi abbiamo compiuto quei karma che stiamo liquidando. A volte le conseguenze dei karma sono talmente dure che anche per i Maestri e i Santi è difficilissimo liquidare quei karma.

I Santi e i Maestri sono liberi da tutti i karma, non sono coinvolti dalla trappola dei karma e non hanno alcuna malattia perché vivono in un luogo tale dove i karma non hanno effetto su di loro. Le malattie o i disturbi che patiscono sono quelli dei loro discepoli perché a noi persone non importa far soffrire il nostro Maestro. Vogliamo sempre rimanere salubri, e quindi preghiamo il Maestro di eliminare quei karma.

Dritarashtra, un personaggio del *Mahabharata*, era il più anziano dei Kaurava. Era cieco sin dalla nascita ed era un devoto del Signore Krishna. Disse al Signore Krishna: “Posso risalire fino alla mia centesima incarnazione passata, ma non vedo alcun karma che abbia potuto provocare la mia cecità in questa vita. Non so perché sono diventato cieco in questa vita”. Il Signore Krishna pose la propria mano sulla testa di Dritarashtra e gli disse di guardare ancora più indietro. Aiutandolo con i poteri yogici, il Signore Krishna gli fece vedere la sua centoseiesima nascita precedente in cui vide che in quella nascita aveva strappato gli occhi a una lucertola e l'aveva fatta soffrire molto: a causa di quel karma era diventato cieco nella nascita attuale.

Nel regno del Potere Negativo c'è giustizia, nel regno del Maestro c'è grazia. Nel regno del Potere Negativo uno deve pagare occhio per occhio,

dente per dente, mano per mano. Qualunque karma abbiate compiuto e in qualunque modo, dovrete pagarlo nella stessa maniera.

Tulsi Sahib dice che questo mondo viene mantenuto in base al principio del karma, uno soffre in base a qualunque cosa faccia.

Ecco perché quando compiamo i karma, dovremmo pensarci senza poi piangere quando li scontiamo. Ogniqualvolta dobbiamo patire i karma, se la mente vi tribola, ditele che si tratta del suo stesso karma. Guru Nanak Sahib dice: “Fratelli, non biasimate gli altri. Qualunque karma abbiate compiuto, ne dovrete pagare le conseguenze”.

Quando andai nel secondo giro del mondo, godevo di un’ottima salute, ma verso la fine mi ammalai un po’. In California un diletto mi domandò: “All’inizio avevi un’ottima salute, ma sembri molto malato. Sei ammalato?”. Risposi: “Non ho alcuna malattia mia personale, ma soffro per la malattia dei miei figli, del mio sangat. Fino ad ora ho visto la gente nei colloqui dal mattino alla sera e nessuno è venuto a dirmi che è prospero, sta bene, è salubre, è contento. Quelli che vengono da me, si lamentano tutti della salute, del lavoro, dei figli, dei genitori, e tutti pregano per avere un buon lavoro, una buona salute, per i genitori e i figli. Non inciderà sulla mia salute?”. Infatti quando preghiamo qualcuno che è competente ad aiutarci, allora lui deve pagare per tutte le conseguenze dei karma che altrimenti noi dovremmo pagare. In verità il cuore dei Santi è come cera e quando si riscalda con le preghiere dei discepoli, si scioglie. Kabir Sahib dice: “Il Maestro è chi capisce il dolore altrui. Chi non capisce il dolore degli altri, non è il Maestro”.

Questo è un avvenimento che è accaduto di fronte a me: una volta il Maestro era venuto a trovarmi e c’era un amato che voleva invitarlo presso di lui. La sua casa era in un villaggio vicino, a circa cinque o sei chilometri dall’ashram. Anche se il Maestro sapeva perché quell’uomo lo stesse invitando e sapeva ogni cosa che sarebbe accaduta, acconsentì ad andare. Disse: “D’accordo, verrò a casa tua, perché devo soddisfare anche il tuo desiderio”.

Quando il Maestro Kirpal arrivò a casa sua, c’era un uomo molto anziano che era sul letto di morte da otto giorni. Soffriva così tanto che la famiglia voleva che morisse quanto prima. Non appena il Maestro entrò in quella casa, lo portarono al letto di quell’anziano e chiesero al Maestro di aiutarlo a morire pacificamente e celermente.

In seguito avevano un manzo che era impazzito, tra l’altro era molto vecchio, ora era diventato difficile per loro prendersene cura e quindi volevano liberarsi anche di lui. Portarono il Maestro dal manzo e gli dissero di elargire la sua grazia anche su quell’animale. Poi accompagnarono il Maestro Kirpal nella loro casa per offrirgli del tè. Lui

non voleva berlo perché lo aveva appena preso prima di arrivare lì, tuttavia lo costrinsero a bere il tè. Quando stava per bere il tè, un uomo che aveva una ferita sulla gamba chiese al Maestro: “Maestro, per favore elargisci la grazia su questo luogo e poi bevi pure il tè”.

Accompagnavo il Maestro in quella visita, vidi tutto quello che stava accadendo. Non riuscii a controllarmi e mi adirai con loro, perché quando vidi che quelle persone offrivano al Maestro solo un po' di tè e in cambio gli chiedevano di fare tantissime cose, non riuscii a controllarmi. Con tutta probabilità mi feci influenzare dalle emozioni e dissi: “Non sapete quel che state facendo al Maestro? State offrendo un po' di tè e in cambio gli dite di addossarsi un pesante fardello di karma. Se desiderate tutte queste cose, venite al mio ashram e vi darò quel che volete. Non addossate al mio Maestro un fardello di così tanti karma”.

Il Maestro era seduto in silenzio, non disse nemmeno una parola. Quelle persone risposero: “D'accordo, perché ti preoccupi? Se il Maestro non dice nulla, chi sei tu per preoccuparti?”. Il Maestro rimase seduto silenzioso e si addossò tutti i karma secondo il loro desiderio. Quando tornò all'ashram, solo io so quanto soffrì a causa di quei karma.

Dissi a quelle persone: “Questo uomo anziano vi ha servito molto e si è preso cura di voi. Ora che è diventato incapace, volete che muoia e volete che il Maestro patisca tutti i suoi karma rimanenti. Supponete che vostro figlio giovane stia per morire, allora preghereste il Maestro?”, ma non ebbe alcun effetto su di loro e desideravano comunque che il Maestro si addossasse tutti quei karma, cosa che fece con gioia.

Quando tornammo a casa, gli occhi del Maestro erano gonfi, soffriva tantissimo. Non riusciva a urinare e in quel modo si addossò tutti i karma di quella famiglia. Solo io so questo perché ero presente con il Maestro e solo io so quanto il Maestro dovette patire a causa dei karma di quella gente.

Ai Maestri non dispiace mai fare questo, tuttavia prima di pregare il Maestro, dovremmo riflettere sul motivo per cui lo stiamo pregando. Noi persone preghiamo il Maestro anche per quei karma che possiamo liquidare felicemente, e questo non va bene per noi. Dovremmo pregare il Maestro solo per quei karma che sono insopportabili. I Maestri sono misericordiosi, ma non è bene per i discepoli pregare il Maestro per ogni cosa.

Non importa se è notte e c'è una tempesta di neve, ed è così freddo all'esterno che non potete scoprire le mani, e siete lontanissimi dal Maestro fisicamente – perché la distanza non fa alcuna differenza – in quella condizione se avete bisogno del Maestro e se lo ricordate con pieno amore, fede, Lui apparirà di fronte a voi per aiutarvi.

Ci manca la devozione, ci manca la fede, ci manca l'amore. Ecco perché non abbiamo quella fede che ci permette di credere che Lui verrà ad aiutarci, mentre è sempre pronto a farlo.

Guru Nanak Sahib dice: "Mi sacrifico per un Guru che è liberato ed è in grado di liberarmi".

dal Sant Bani, febbraio 2002, pagina 3

*Aaja, Aavija, Aavija Sohneya ve
Sant Ajaib Singh Ji*

Aaja, Aavija, Aavija Sohneya ve
Aaja, aavija, aavija Sohneya ve, tarle mein kardiyaan.
Ve sohneya, vaste mein pondiyaan, ve sohneya vaste mein pondiyaan.

*Vieni, vieni, vieni veramente o Meraviglioso, ti supplico.
O Meraviglioso, ti imploro.*

Tatdi udik diyaan, tarle mein pondiyaan
Aaja mere mahi tere, vaste mein pondiyaan
Tere naal jindagi hai, tere bajo moi ve
Ve sohneya tarle mein kardiyaan. Aaja, aavija.....

*Questo miserabile ti attende e ti supplica di venire.
Vieni o mio Beneamato, ti imploro di venire.
La mia vita è con Te, senza di Te sono morto.
O Meraviglioso, ti imploro.*

Tere na naseeb menu, jindagi de saah ve
Tere bina data saari, sangat behal ve
Aaj a hun pyare meri, jindagi savar de
Ve sohneya vaste mein pondiyaan. Aaja, aavija.....

*Non è nel mio destino avere aria che si respira.
O Donatore, senza di Te tutto il sangat sta soffrendo.
Vieni veramente ora o Beneamato e migliora la mia vita.
O Meraviglioso, ti imploro.*

Deke darash chhup, gayo mere mahi ve
Hoi badi der hun, as pheri paai ve
Mar gaye aan asi baki, murde je ho gaye
Ve sohneya vaste mein pondiyaan. Aaja, aavija...

*O mio Beneamato, ti sei occultato dopo avermi dato il darshan.
Ora è passato così tanto tempo, ritorna.
Siamo morti, gli altri sono come morti.
O Meraviglioso, ti imploro.*
Teriaan mein aatma, to sun Kirpal ve
Aa dekh Ajaib da ki, hoya bura haal ve
Aa hun aa, aake sine naal la le

Ve sohneya vaste mein pondiyaan. Aaja, aavija...

Sono la tua anima, ascoltami o Kirpal.

Vieni e guarda com'è negativa la condizione di Ajaib.

Vieni, ora vieni e abbracciami.

O Meraviglioso, ti imploro.

questo nuovo bhajan scritto da Sant Ji è stato scoperto di recente in Rajasthan, non si sa con precisione quando sia stato scritto, Pappu Ji ne ha fornito gentilmente la traduzione.



Prendete profondamente a cuore i bhajan

Sant Ajaib Singh Ji

*questi commenti furono fatti a una sessione di bhajan il 17 e il 20 marzo
1996, allo S.K.A., vicino a Sampla, India*

Saluti ai piedi dei supremi Padri, onnipotenti Signori Sawan e Kirpal, i quali ci hanno dato l'opportunità di cantare la loro gloria. Miei cari, è proprio vero che la missione affidata al Maestro da Dio Onnipotente, la missione per la quale è venuto nel mondo, viene sostenuta solo da Lui. Non dipende da alcuna scrittura o libro sacro.

Gli amati hanno appena cantato il bhajan, "Tu stesso sei il sostegno del tuo sangat e il povero Ajaib è venuto alla tua porta". Dunque, tutte le cose che avete qua, ogni cosa viene gestita solo con il suo sostegno. Sapete che tutti guardano il Maestro quando viene nel mondo e Lui viene per tutti, però ognuno lo fa a modo suo.

Anche Kabir Sahib ha detto: "O Amato Satguru, con il tuo sostegno ho messo tutto il sangat nella barca del Naam. Ora sta a te: se vuoi, puoi liberarlo in questo modo oppure puoi farlo meditare".

Miei cari, è tutto dovuto alla grazia del nostro amato Signore, supremo Padre onnipotente Kirpal, che ci ha dato quest'opportunità di cantare le sue lodi. Spesso ho detto che gli scritti dei Maestri perfetti sono le preghiere che hanno rivolto ai loro amati Maestri, e cantando quei bhajan, riusciamo a comunicare con il Maestro, perché non possiamo stare di fronte al Maestro e dirgli quanto è grande e come noi siamo indegni. Non possiamo esprimere i nostri sentimenti per il Maestro di fronte a lui e dirglielo a faccia a faccia. Invece attraverso i bhajan non solo parliamo al Maestro, ma riusciamo pure ad esprimere i nostri sentimenti, quel che serbiamo nel cuore per lui. Possiamo stare davanti al Maestro sentendoci di nessun valore. Miei cari, sapete che ho sempre detto che non valevo nulla, ma solo per grazia dell'amato Signore Kirpal, sapete quante grandi persone, persone molto colte ora vengono e s'inchinano di fronte a questo povero umile; s'inchinano di fronte alla Forma Shabd, al Signore Kirpal. Perciò è solo per sua grazia che cantiamo le sue lodi.

Non valevo nulla, nessuno avrebbe mai speso nemmeno un centesimo per me. Poi incontrai il Maestro Kirpal e il mio corpo divenne prezioso.

Bhagat Namdev Dev apparteneva alla comunità *Chimba* ossia i tintori, che a quel tempo in India era considerata di infima casta. Dice: "Namdev non era degno di nulla, non valevo nemmeno mezzo centesimo, ma il mio Satguru mi ha reso molto prezioso". Dunque è tutto dovuto alla

devozione per Dio Onnipotente che una persona immeritevole può diventare la cosa più preziosa, la persona più preziosa nel mondo.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Dovreste sigillare quelle orecchie che non prestano ascolto al Suono dello Shabd interiore. Bisognerebbe levare quegli occhi che non hanno il darshan del Maestro, che non contemplano la gloria del Maestro. Bisognerebbe tagliare a pezzi quella lingua che non ripete il Simran del Maestro”.

Pertanto miei cari, è un’ottima opportunità da parte vostra cantare le lodi del Maestro. Oggi è il giorno del canto dei bhajan...

* * *

Sono molto contento che adesso gli amati dell’Occidente insegnano ai figli a cantare i bhajan, li ispirano a praticare il canto dei bhajan e insegnano pure loro come sedere nel Satsang. Ci fu un tempo in cui gli amati solevano scappare dai figli proprio come il daino fugge nel vedere un uomo; similmente i genitori evitavano le proprie responsabilità verso i figli.

Gli amati solevano chiedermi quali fossero le loro responsabilità nei confronti dei figli. Le approfondivo in modo dettagliato e le elencavo. Sapete che i figli sono anime molto innocenti ed è una grande responsabilità per i genitori modellarne le vite. Il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “I figli sono come i genitori”. Perciò se i genitori hanno un buon carattere, se meditano, se partecipano al Satsang, anche i figli li imiteranno e diventeranno come loro. Se i genitori hanno un buon carattere e portano i figli al Satsang, anch’essi cresceranno come buoni esseri umani, avranno un buon carattere e alla fine anche loro adempiranno lo scopo per cui hanno ricevuto la nascita umana.

* * *

Ringrazio Dio Onnipotente Kirpal per averci dato l’opportunità di cantare la sua gloria. È tutto dovuto alla sua grazia che siamo riusciti a cantarne le lodi. Tutti i vostri bhajan sono stati dolcissimi, molto amorevoli. Spero che come ora avete cantato questi bhajan con anelito, in futuro li accoglierete e li prenderete profondamente a cuore.

*

*

*

Tutti i vostri bhajan sono stati molto dolci, molto amorevoli. Ringrazio Dio Onnipotente Kirpal, il quale ci ha dato l'opportunità di cantare le sue lodi. Viene conteggiato solo quel tempo trascorso nella sua rimembranza. Mi auguro che prenderemo questo bhajan di Kabir profondamente a cuore perché alla fine dobbiamo giungere al punto in cui dobbiamo dire che non abbiamo nessuno nel mondo ad eccezione del nostro Satguru. Infatti quando arriva la fine, non viene nulla del mondo con noi, né i familiari, né i regni o la ricchezza materiale che abbiamo accumulato. Se c'è qualcuno che ci aiuterà e che verrà con noi in quel momento di sofferenza, è il nostro Satguru. Il Satguru non ci abbandona mai, ci accompagna sempre fintantoché non ci ha riportato alla Vera Casa.

dal Sant Bani, febbraio 2002, pagina 18